



Comune di Savignano sul Panaro (Mo)

Il Sindaco

file: Osservazioni Cava Campazza.doc

Spettabile
Comune di San Cesario sul Panaro (Mo)
Settore Urbanistica, Edilizia, Ambiente

Comunicazione a mezzo posta elettronica all'indirizzo:
protocollo@comunesancesariosulpanaro.legalmailpa.it

Oggetto: Cava Campazza – Polo 9. Procedura di VIA – deposito ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 9/1999. **Osservazioni.**

Con riferimento al progetto di coltivazione e sistemazione della Cava Campazza, proposto dalla Ditta Unioncave s.r.l. ai fini della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, nell'ambito della fase di pubblicazione prevista dall'art. 14 della L.R. 9/1999, si esprimono le seguenti osservazioni:

Osservazione n. 1

Nonostante il Polo 9 ricada interamente nel territorio comunale di San Cesario sul Panaro, esso si estende fino al confine con il Comune di Savignano sul Panaro. Pertanto, la sua attuazione manifesta i propri effetti ambientali potenziali a livello sovra comunale (come peraltro deriva dalla definizione di Polo di cui all'art. 16, comma 1, del PIAE) e, nel caso di specie, intercomunale.

Come già ribadito in occasione delle osservazioni alla variante specifica al PAE di San Cesario sul Panaro, adottata dal Consiglio comunale con Deliberazione n. 13 del 13/03/2014, trasmesse con nota prot. n. 6448 del 06/06/2014, si rileva il mancato coinvolgimento del Comune di Savignano sul Panaro nelle procedure di attuazione del Polo 9, in contraddizione con quanto espressamente previsto dal PAE comunale vigente (art. 4, comma 5): *“Il Comune, in relazione ai poli intercomunali si impegna a definire specifici accordi con le altre Amministrazioni al fine di concertare le soluzioni urbanistiche e il progetto di recupero finale”*.

Osservazione n. 2

La Relazione geologica, prendendo a riferimento dati piezometrici a disposizione della Ditta proponente, integrati da dati appositamente acquisiti nel 2014, asserisce la possibilità di eseguire l'attività estrattiva fino alla massima profondità di scavo consentita dagli strumenti di pianificazione e dagli accordi (- 14,5 m) compatibilmente con l'obbligo di garantire il franco di 1,5 m a protezione della falda.

A tal proposito si osserva che l'impatto ambientale dell'attività deve essere valutato per tutto l'arco temporale per il quale la stessa si protrarrà. In altre parole, il franco di 1,5 m dal tetto della falda dovrà essere garantito per tutta la durata della fase di scavo, stabilita in anni 4 (v. Relazione Tecnica: art. 12, Tabulati riassuntivi).

La relazione geologica analizza l'andamento storico della falda, rilevandone il trend in aumento. Si riporta un aumento medio annuo di 0,2 m, stimato per il periodo 1988-1994 da un precedente

Comune di Savignano sul Panaro (Mo)

“Studio ideologico e idrogeologico relativo al polo estrattivo n. 9 – Via Graziosi” redatto nel 2011 dal dott. geol. Gasparini.

La stessa relazione geologica, laddove mette a confronto i dati piezometrici del 2003 con quelli del 2014, individua un aumento, la cui media è approssimativamente pari a 0,1 m/anno.

Ad integrazione di tali dati, si cita anche il report 2003 di ARPA sullo stato degli acquiferi dell'Emilia Romagna, (“*Le caratteristiche degli acquiferi della Regione Emilia Romagna*” – anno di pubblicazione 2005, disponibile sul sito dell'Agenzia) che individua l'area in parola all'interno di una più ampia zona soggetta a “marcato innalzamento (0,2 – 2 m/anno)” dei livelli piezometrici nel periodo 1976-2002.

Si osserva che il citato studio di ARPA considera livelli riferibili al primo acquifero semiconfinato (esso infatti è basato principalmente su dati di pozzi e non piezometri), mentre l'interferenza tra attività estrattiva ed acque sotterranee avverrà, nel caso, col primo acquifero freatico.

E' noto, dai dati rilevati in occasione della variante generale al PAE di Savignano, che l'acquifero freatico superficiale può avere livelli anche superiori a quelli registrati nel sottostante semiconfinato e può subire rapide variazioni di livello nel periodo di ricarica primaverile.

Si propone di tener in maggior conto, nella valutazione dell'impatto ambientale dell'attività proposta, che il livello della falda è soggetto ad aumenti che possono essere anche significativi in un arco temporale breve.

Il franco dal tetto della falda dovrà comunque essere calcolato con riferimento al tetto della falda freatica superficiale, corretto dell'innalzamento prevedibile nell'arco dei 4 anni di escavazione.

Tale valutazione può essere per esempio fatta considerando un innalzamento intermedio tra 0,2 m/anno e 0,1 m/anno, tenendo quindi in considerazione tutti i dati citati dalla relazione geologica. Il franco da garantire allora dovrà essere pari a: $1,5 \text{ m} + (0,15 \times 4) = 2,1 \text{ m}$.

Si propone pertanto di chiedere alla Ditta proponente la revisione del progetto proposto, riducendo la profondità massima di scavo in modo tale da garantire un franco minimo di 2,1 m dal tetto della falda rilevato nel 2014, anche in considerazione del fatto che i volumi estraibili possono comunque verosimilmente essere ricavati anche senza un ampliamento della superficie di scavo.

Osservazione n. 3

Si richiede che in fase di convenzione estrattiva venga esplicitato il dovere della Ditta a curare la manutenzione dei fossi di scolo delle acque superficiali secondo un programma prestabilito indipendente dall'andamento effettivo dell'attività estrattiva, al fine di evitare situazioni di abbandono e incuria che avrebbero ripercussioni sulle attività agricole all'intorno.

Distinti saluti

Il Sindaco
Germano Caroli
(originale firmato digitalmente)